

cloni e suoi presunti favoreggiatori di omicidio volontario anziché di omicidio colposo.

La replica a tutte queste richieste è stata breve. Il Pubblico ministero, dr. Palminteri, ha risposto principalmente all'avv. Camerluzzi ponendo in rilievo la fragilità della sua impostazione, negata del resto da numerose sentenze della Suprema Corte di Cassazione. Dopo una breve controreplica dell'avv. Delitala, anch'egli difensore di Piero Piccioni, il Tribunale alle ore 11.30 si è ritirato in Camera di consiglio. L'attesa dell'ordinanza è stata assai lunga, determinata dal numero degli incidenti sollevati e dalla necessità di stendere un lungo dispositivo. Alle 13.42 il presidente Tiberti e i suoi due consiglieri sono rientrati in Aula. Il verdetto è stato netto: respinte tutte le istanze di stralcio presentate dai difensori riguardanti l'estensione della Parte civile contro gli imputati minori e lo stralcio dei presunti falsi testimoni dal processo; respinta anche la richiesta dell'avv. Cassinelli, con una formula che, tuttavia, lascia la porta aperta ad un eventuale mutamento dell'attuale imputazione contro Piccioni, Montagna e Polito, se i fatti dovessero imporsi.

Sgombrato il campo da questi ostacoli, il presidente Tiberti ha fatto cenno al cancelliere di leggere l'atto di accusa. Il dottor Michele Destino ha preso in mano un foglio ed ha cominciato a scandire: «Piccioni, Piero di Attilio... accusato di aver provocato la morte di Montesi Wilma, mediante ammontaggio...» poi, nell'ordine, gli atti di accusa contro Montagna, Polito e gli imputati minori.

Un piano improvvisamente ha fatto eco alle circostanze e ai nomi che il dottor Destino andava leggendo: era Maria Montesi che singhiozzava disperatamente sulla spalla del marito, con un fazzoletto premuto sulla bocca. La mamma della povera, infera faccenda la cui fine è stato il punto di partenza della vicenda giudiziaria. Maria e Rodolfo Montesi avevano seguito tutta l'udienza in assoluto silenzio, seduti su una panca alle spalle di un altro folto schieramento di giornalisti. Non si erano mossi neanche quando il tribunale si era ritirato in Camera di consiglio e quando tutti, approfittando, avevano acceso le sigarette e scambiato quattro chiacchiere. Non avevano risposto alle domande petulantemente dei giornalisti.

Dei personaggi direttamente interessati al processo sono quelli che stamane, indubbiamente hanno dato prova di maggiore compostezza e di decoro. Forse gli unici. Piero Piccioni ha mantenuto, durante tutta l'udienza, un atteggiamento da sprezzante giovane signore, non curando di nascondere la sua secchezza. «Non so perché in aula non si possa fumare — ha detto a un certo punto a un giornalista: — mi toccherà stare quattro ore senza accendere una sigaretta». Mentre i giudici stavano in Camera di consiglio ha cominciato a chiacchiere, a fare di musica jazz con un gruppo di giornalisti, interrompendosi soltanto per consumare una collazioncina a base di soffici panini.

Ugo Montagna, pur sfoggiando il solito sorriso da reclame di biancheria maschile, è stato un tantino più accorto. «Voi dell'Unità



VENEZIA — L'ex questore di Roma Saverio Polito (al centro) si dirige a piedi, accompagnato dal figlio e dalla moglie verso il tribunale.

ci ha detto — siete sempre stati i più "fegati" con me e non posso dirvi nulla. Comunque ricordatevi che qui va giudicheranno degli uomini, ma sopra ogni cosa ci sarà il giudizio di Dio».

Non sappiamo di quale chiarimento possa trattarsi. Certo, di chiaro c'è soltanto la linea che la difesa intende seguire durante tutto il dibattimento. Quelli di oggi sono stati soltanto semiplici annunci. Gli incidenti si ripeteranno, infatti, nel corso di ogni udienza; già sono state annunciate le richieste di stralcio dal processo degli «atti» riguardanti l'acquisizione delle lettere anonime — una trentina in tutto — e dei verbali di intercettazioni telefoniche. Se per la prima volta esserci una parvenza di giustificazione, per la seconda si tratterebbe di una chiara diminuzione del quadro processuale. Le fraterne telefonate tra il commendatore Polito e Montagna, tra Montagna e il commissario di Polizia Papandrea, e il Mobile di Roma, tra Montagna e il commissario di Polizia Midolo, dell'ufficio passaporti, non sono forse essenziali atti a documentare l'esistenza di un certo tipo di rapporti tra il marchese di San Bartolomeo e i taluni organi statali? In una vicenda, che si avvale di indizi soltanto perché le prove sono state distrutte da chi avrebbe l'obbligo di raccogliercle, anche un procedimento come quello delle in-

sopralluogo a Torvajania. Indubbiamente il collegio giudicante non trascura normalmente una ricognizione sul luogo che è stato teatro del delitto e crediamo che il presidente Tiberti non sia contrario — nonostante la perfetta inutilità di un sopralluogo a distanza di tanto tempo — a visitare Torvajania, naturalmente dopo l'interrogatorio degli imputati e l'escussione dei primi testimoni.

Le difese di Piccioni, Montagna e Polito, invece, cercheranno di ottenere il sopralluogo prima di tali interrogatori. Lo scopo di una simile condotta è abbastanza scoperto: si cerca solo di affogare il dibattito in un mare di contestazioni e di sottigliezze giuridiche, di spezzarlo per togliergli la necessaria unità, di allungarlo più di quel che sia possibile.

In fondo, il calcolo fatto da qualcuno, secondo cui lo spostamento del processo dalla sua sede naturale avrebbe speso l'interesse del pubblico e dei giornali, si è dimostrato errato. Occorre perciò correre ai ripari in altro modo, per impedire che attorno alla vicenda si stabilisca lo stesso clima arroventato che circondò l'istruttoria del presidente Sepe. Tutte le armi sono buone. Tutti gli stratagemmi ammessi.

Dopo la lettura degli atti d'accusa, terminata qualche minuto dopo l'ora di pranzo, il presidente Tiberti ha rinviato l'udienza a domani mattina con il chiaro intento di procedere all'interrogatorio del primo imputato, vale a dire di Piero Piccioni. E' probabile, però, che questo disegno debba essere modificato dalla difesa che, come abbiamo detto, ha un magazzino di opposizioni da presentare, anche se si tratta di manovre votate al peggio.

ANTONIO FERRIA

DIETRO LE QUINTE DEL PROCESSO MONTESI

Un pianoforte per Piero Piccioni nelle stanze di palazzo Barbaro

L'arrivo degli imputati prima dell'inizio dell'udienza — Lo scompiglio della folla non ha affatto turbato i rivenditori del mercato della frutta

(Dal nostro corrispondente) VENEZIA, 21. — Piccioni, Montagna e Polito (proprio come si fa a basso impero) sono entrati nell'aula ad intervalli di dieci minuti l'uno dall'altro. Polito è stato il primo. Accompagnato dalla moglie e dal figlio, ha fatto a piedi il percorso da Sant'Apollonia a Palazzo Barbaro. Giornalisti e fotografi attendevano al varco i protagonisti del processo. Un imponente servizio d'ordine (poliziotti di fuori del palazzo e carabinieri all'interno) controllavano e lasciavano passare, in un cancello, da e a telebus, partivano ordini eccitati; pareva che succedesse il finimondo.

Eppure, i venditori delle bancarelle, le massie con il braccio la borsa della spesa, le vecchie dello scialle nero che offrivano le uole, facchini e barcaroli parevano non accorgersene. «Permessi — gridavano — attenti alla vita». La loro era una condanna fatta di frasi semplici che esprimevano tutta la nausea per quanto vi è di basso e di corrotto. «Abbiamo da fare noi». «I soldi ce li facciamo col sudore». «Abbiamo altro a cui pensare». E fenderono inesorabilmente, scombinandoli, i crocchi degli «iniani».

Rodolfo e Maria Montesi sedevano sui gradini con gli occhi lucidi di pianto su una panchina dei giornalisti. Quando il cancelliere Destino, con il suo accento calabrese, ha letto il capo di imputazione degli accusati, la madre di Wilma è scoppiata in amari singhiozzi.

Essi sono quei spettatori, cercando di salvaguardare l'onore della loro disgraziata figlia e nello stesso tempo temono (ed è qui il loro dramma) di conoscerne infine gli assassini.

E' la seconda volta che i genitori di Wilma vengono a Venezia. La prima fu nel 1927 per il raggio di nozze. Figurarsi quale tempesta di sentimenti! Altro era invece stamane.

I tre principali imputati.



VENEZIA — L'arrivo alle Fabbriche nuove della madre e del padre di Wilma Montesi. Al centro è l'avv. Cassinelli, patrono di P. C. (Telefoto)

Le manifestazioni svoltesi domenica e ieri in migliaia di comuni per la celebrazione del 30. anniversario del PCI, hanno costituito nel loro insieme una grande e significativa campagna politica e la migliore risposta alle invenzioni della stampa reazionaria sulla pretesa crisi del partito. In ciascun comune, in ciascuna riunione di compagni e di simpatizzanti, si è tratto un primo bilancio del lavoro in corso per il tesseramento e il reclutamento, si sono diffuse migliaia e migliaia di copie del nostro giornale (che ha raggiunto la tiratura delle più grandi giornate di diffusione), si è riconfermata la fiducia di larghe masse nell'opera del partito.

Oltre alla manifestazione centrale di Milano, dov'eravamo noi, la più alta e più gloriosa e l'eco suscitata dal discorso del compagno Togliatti, domenica in numerosi comuni hanno preso la parola altri compagni della Direzione del partito: Alicantina a Fuenze, Colombi alla Spezia, Dozza a Lecco, Ingrao a Carbonia, Li Causi a Reggio Calabria, Pajetta a Palermo, Pellegrini ad Ancona, Terracini a Genova; Terzi seia, Roasio ha parlato in una sezione di Torino.

Numerosissime sono le notizie positive che pervengono sui successi della campagna per il tesseramento e il reclutamento. Gianno alcuni dati largamente significativi, resti non durante le manifestazioni. Ancona ha raggiunto gli 11.000 iscritti, superando il 75 per cento della cifra dello scorso anno e reclutando 150 cittadini al partito e 57 alla FGCI; Arezzo ha riterato 19.000 compagni, e alcune delle migliori sezioni della provincia, come S. Giovanni Valdarno, hanno superato il 100 per cento. Siena annuncia che ben 47 sezioni hanno completato il tesseramento, che le tessere distribuite sono 43.350 e i reclutati sono 506.

Imponente il bilancio portato dalla Federazione di Bologna, che nella scorsa settimana aveva già superato i 125.000 iscritti, reclutando al partito 3655 nuovi compagni, mentre 1380 giovani si erano per la prima volta iscritti alla FGCI; domenica, sono state diffuse nella provincia 65.000 copie dell'Unità e in alcune province, dove i questori avevano vietato i comizi, si sono svolte animate assemblee di partito.

Il programma atomico nazionale? Impianto nucleare del monopolio Edison. NEW YORK, 21. — Il vicepresidente del «Estate» ha confermato la stipulazione di un impegno con la «Edisonvolta» di Milano per la costruzione di un reattore ad acqua pressurizzata, di 134.000 kw. di potenza, che dovrebbe entrare in funzione in una località della Lombardia entro qualche anno. Lo impianto elettro-nucleare della «Edisonvolta» sarà simile a quello che la ditta americana costruì, per il 1960, in una località nei pressi di Rowe (Massachusetts). Il costo complessivo di questo impianto è previsto in 33.400.000 dollari (circa 20 miliardi e 845 milioni di lire italiane) dei quali 17.400.000 per il solo reattore nucleare e 16.000.000 per il turbogeneratore di elettricità. Lo impianto entrerà in funzione subito dopo quello di Rowe, ma la sua costruzione sarà comunque completata entro il 1964. L'accordo bilaterale, fra gli Stati Uniti e l'Italia, per la cooperazione nel campo degli impianti elettro-nucleari, onde «risolvere l'attuale crisi energetica», è destinato alla alimentazione...

Quando Tiberti, alle 13.45 ha tolto l'udienza i fotografi confinati davanti al portone del palazzo di giustizia hanno messo a fuoco le loro macchine. Ai lati delle transenne sovrasta un po' di pubblico del mercato. Poi Montagna si è recato all'albergo Regina. Piccioni a Palazzo Barbaro e Polito in una casa privata di Sant'Apollonia.

Sui banchi della Cancelleria sono rimasti venti fogli di verbale, due macchine fotografiche sequestrate in aula, incauti operatori, le cartelle del tribunale contenenti il rigetto delle eccezioni.

Domani inizierà l'interrogatorio degli imputati e Piccioni salirà per primo sulla tribuna. «Dici che non ha mai visto né conosciuto Wilma Montesi, che la sua unica passione è stata e sarà sempre la musica. Forse è stato per provare questo che si è fatto installare nel suo alloggio veneziano un pianoforte».

RINO SCOLF

NEL CORSO DELLE CELEBRAZIONI DEL 36° Annunciate nuovi successi nel tesseramento al PCI

Migliaia di manifestazioni in tutta Italia - Mozione urgente all'Assemblea regionale siciliana per il divieto dei comizi - Smentita del compagno Bove

condannando il sopruso. Particolarmente interessanti gli sviluppi in Sicilia, dove l'arbitrio commesso dai questori che hanno vietato in tutte le province i comizi indetti dal PCI, e gli analoghi divieti contro manifestazioni contadine nelle varie province e persino contro la commemorazione del barbo assassino di Accursio Miraglia a Selacca, avranno un seguito nei prossimi giorni all'Assemblea regionale. Infatti un gruppo di deputati comunisti ha presentato una mozione urgente, in cui — oltre alla gravità del fatto in sé — si denuncia la violazione della norma costituzionale che attribuisce al presidente della Regione la direzione dell'ordine pubblico in Sicilia. Analoghe interpellanze sono state presentate per gli altri divieti da parte di deputati comunisti e socialisti.

La discussione in Assemblea potrà con forza il tema della difesa delle libertà nell'ambito dello Statuto dell'autonomia siciliana. E infine, segnaliamo nuove smentite alle calunnie della stampa intorno alle posizioni di alcuni compagni del compagno Bove, segretario della C.I.L. di Caserta, e più volte fatto oggetto di invettive da parte dei giornali reazionari, ha inviato al Roma, all'«Azione comunista» una secca smentita a una serie di articoli che lo concernevano e a uno smaccato falso commesso dal secondo foglio, che ha pubblicato brani di un intervento pregressuale del compagno Bove alterandone tutto il significato.

La direzione della F.G.C.I. è convocata nella sede del Comitato Centrale per le ore 9 del 21 gennaio

La situazione determinata dal maltempo nelle regioni del centro-sud, può dirsi ormai stabilizzata e in via di normalizzazione. Solo nel Molise rimangono ancora comizi bloccati per la neve: una decina di comuni della zona alta del versante di Staffoli e in quella di Isernia.

In Abruzzo le comunicazioni ferroviarie sono ristabilite ovunque, e si lavora alacremente per ripristinare le comunicazioni stradali. Un spartineve ha riaperto 7 chilometri di strada per San Pietro Avellana, e ancora in attesa quella Capracotta-Castel del Giudice. L'incrocio stradale per Agnone, Campobasso, Vastogirardi e Capracotta resterà probabilmente bloccato per tutto l'inverno.

Nell'Alto Sangro sono state riattivate tutte le linee telefoniche e telegrafiche. In Abruzzo la statale marsicana per Avezzano e Roma, la 158 per Napoli, la 17 per Sulmona e la Frentana.

Nella Marsica, con la riapertura del valico di Forca Caruso sulla Tiburtina Valeriana, il tratto Avezzano-Roma ha potuto riprendere il suo traffico. Il lavoro si svolge all'aperto, con qualunqu tempo, e impone una continua tensione nervosa, ma essi non godono di un clima di lavoro.

La Campania il miglioramento del tempo ha consentito ad uno spartineve della Amministrazione provinciale di Caserta di riaprire al transito la nazionale Napoli-Matese. Squadre di operai sono al lavoro per sbloccare i centri di Lefino, Vallelunga e Gallo Matese, isolati dalla neve che in molti tratti supera il metro e mezzo. In questi centri i servizi logistici e postali sono sospesi da più giorni. Il freddo è sempre intenso, si sono registrate anche minime di undici gradi sotto zero.

In località piana delle Socine una valanga ha distrutto una casa colonica, i cui abitanti hanno fatto in tempo a porsi in salvo. In Alta Italia la temperatura è rimasta rigida in tutte le regioni. Nelle campagne della valle del Belbo ieri notte si è avuta una forte brinata, accompagnata da vento gelido. Il termometro ha segnato nelle prime ore della mattinata 15 gradi sotto zero.

Questa ondata di gelo ha fatto da pretesto per i reazionari. L'Olimpico 1957 di 46 anni, da Santo Stefano Belbo, mentre attingeva acqua nel pozzo della sua cascina è stato colto da improvviso malore a causa del freddo intenso e vi è caduto dentro precipitando.

Un'altra mortale sciagura causata dal gelo è avvenuta sulla via Emilia, a circa due chilometri da Fombio. Un'automobile guidata dal fruttivendolo Luigi Scaglioni, di 52 anni, da Ponte dell'Orto, in una curva, a causa del ghiaccio, è scivolata e ha schiacciato, ha schiacciato e dopo un volo di una decina di metri è precipitata capovoltandosi nelle acque del canale Fionbello. Lo Scaglioni è rimasto imprigionato nella vettura frantumata e la spessa coltre di ghiaccio che copriva la superficie del canale si è rinchiusa sopra di lui.

Qualche ora dopo alcuni contadini del luogo si accorsero di quanto era accaduto e davano l'allarme. Essi non riuscivano però a sbloccare la cresta di ghiaccio che bloccava le portiere dell'automobile; solo con l'intervento dei pompieri è stato possibile recuperare il cadavere dello Scaglioni.

Il premio di lire 10.000.000 è stato assegnato al buono n. 1.763.694. I quattro premi di lire 5.000.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 675.107; 1.007.618; 1.661.832; 1.698.844.

20 premi di lire 1.000.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 199.644; 257.035; 338.359; 340.256; 363.008; 426.162; 455.729; 456.062; 736.217; 762.888; 849.507; 953.370; 991.803; 1.080.997; 1.224.875; 1.467.081; 1.666.250; 1.679.969; 1.860.051 e 1.973.650.

Leggisti tributarie della Sicilia impugnate dal governo. Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri sera al Vittimale. Il Consiglio dei ministri ha deliberato l'impugnatura davanti la Corte costituzionale di alcune leggi della regione siciliana, di natura tributaria. Tra esse è la legge regionale recante provvedimenti concernenti il pagamento dei tributi sui terreni assegnati in applicazione della legge di riforma agraria.

Su proposta del ministro per l'Interno, il Consiglio dei ministri ha promosso prefettivamente il dott. Carlo Benigni destinandolo a Chieti.

La situazione determinata dal maltempo nelle regioni del centro-sud, può dirsi ormai stabilizzata e in via di normalizzazione. Solo nel Molise rimangono ancora comizi bloccati per la neve: una decina di comuni della zona alta del versante di Staffoli e in quella di Isernia.

In Abruzzo le comunicazioni ferroviarie sono ristabilite ovunque, e si lavora alacremente per ripristinare le comunicazioni stradali. Un spartineve ha riaperto 7 chilometri di strada per San Pietro Avellana, e ancora in attesa quella Capracotta-Castel del Giudice. L'incrocio stradale per Agnone, Campobasso, Vastogirardi e Capracotta resterà probabilmente bloccato per tutto l'inverno.

Nell'Alto Sangro sono state riattivate tutte le linee telefoniche e telegrafiche. In Abruzzo la statale marsicana per Avezzano e Roma, la 158 per Napoli, la 17 per Sulmona e la Frentana.

Nella Marsica, con la riapertura del valico di Forca Caruso sulla Tiburtina Valeriana, il tratto Avezzano-Roma ha potuto riprendere il suo traffico. Il lavoro si svolge all'aperto, con qualunqu tempo, e impone una continua tensione nervosa, ma essi non godono di un clima di lavoro.

La Campania il miglioramento del tempo ha consentito ad uno spartineve della Amministrazione provinciale di Caserta di riaprire al transito la nazionale Napoli-Matese. Squadre di operai sono al lavoro per sbloccare i centri di Lefino, Vallelunga e Gallo Matese, isolati dalla neve che in molti tratti supera il metro e mezzo. In questi centri i servizi logistici e postali sono sospesi da più giorni. Il freddo è sempre intenso, si sono registrate anche minime di undici gradi sotto zero.

In località piana delle Socine una valanga ha distrutto una casa colonica, i cui abitanti hanno fatto in tempo a porsi in salvo. In Alta Italia la temperatura è rimasta rigida in tutte le regioni. Nelle campagne della valle del Belbo ieri notte si è avuta una forte brinata, accompagnata da vento gelido. Il termometro ha segnato nelle prime ore della mattinata 15 gradi sotto zero.

Questa ondata di gelo ha fatto da pretesto per i reazionari. L'Olimpico 1957 di 46 anni, da Santo Stefano Belbo, mentre attingeva acqua nel pozzo della sua cascina è stato colto da improvviso malore a causa del freddo intenso e vi è caduto dentro precipitando.

Un'altra mortale sciagura causata dal gelo è avvenuta sulla via Emilia, a circa due chilometri da Fombio. Un'automobile guidata dal fruttivendolo Luigi Scaglioni, di 52 anni, da Ponte dell'Orto, in una curva, a causa del ghiaccio, è scivolata e ha schiacciato, ha schiacciato e dopo un volo di una decina di metri è precipitata capovoltandosi nelle acque del canale Fionbello. Lo Scaglioni è rimasto imprigionato nella vettura frantumata e la spessa coltre di ghiaccio che copriva la superficie del canale si è rinchiusa sopra di lui.

Qualche ora dopo alcuni contadini del luogo si accorsero di quanto era accaduto e davano l'allarme. Essi non riuscivano però a sbloccare la cresta di ghiaccio che bloccava le portiere dell'automobile; solo con l'intervento dei pompieri è stato possibile recuperare il cadavere dello Scaglioni.

Il premio di lire 10.000.000 è stato assegnato al buono n. 1.763.694. I quattro premi di lire 5.000.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 675.107; 1.007.618; 1.661.832; 1.698.844.

20 premi di lire 1.000.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 199.644; 257.035; 338.359; 340.256; 363.008; 426.162; 455.729; 456.062; 736.217; 762.888; 849.507; 953.370; 991.803; 1.080.997; 1.224.875; 1.467.081; 1.666.250; 1.679.969; 1.860.051 e 1.973.650.

Leggisti tributarie della Sicilia impugnate dal governo. Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri sera al Vittimale. Il Consiglio dei ministri ha deliberato l'impugnatura davanti la Corte costituzionale di alcune leggi della regione siciliana, di natura tributaria. Tra esse è la legge regionale recante provvedimenti concernenti il pagamento dei tributi sui terreni assegnati in applicazione della legge di riforma agraria.

Su proposta del ministro per l'Interno, il Consiglio dei ministri ha promosso prefettivamente il dott. Carlo Benigni destinandolo a Chieti.

Archivio di Montecitorio

Diamo a Cesare ● L'on. Capolozza (pci) ci scrive da Fano che l'on. Buzzati ed altri presentavano, molto tempo prima dell'on. Madia (che citiamo in una precedente rubrica), una proposta di legge per l'abolizione della pena dell'ergastolo. In più, mentre l'on. Madia chiede che la pena dell'ergastolo sia abolita solo per i minorenni, Buzzati e Capolozza chiedono l'abolizione tout court della pena. Diamo dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Buzzati e Capolozza quello che è di Capolozza e Buzzati. In loro opera senza dubbio precedente a quella del ministro Madia, e migliore. Solo che noi questa l'avevamo già pubblicata e sembrava quanto meno singolare che proprio un erede spirituale dei tribunali speciali fosse, che eravamo noi a chiedersi se l'ergastolo, avesse presentato una così bella e onesta novità.

I vigili urbani ● Tutti hanno fatto poco tempo fa la felina ai vigili urbani. Senza bisogno di regolare bottiglie e panettoni, anche il Parlamento avrebbe potuto fare una grossa felina ai vigili, se le solite «ragioni di bilancio» non avessero consigliato al governo di continuare a lavorare con i vigili urbani a 65, com'è attualmente. Il loro lavoro non viene considerato la persona, appare in un solo stato in un solo modo: il giorno, su 2000 sono noti giornalmente ammalati o infortunati. Il loro lavoro si svolge all'aperto, con qualunqu tempo, e impone una continua tensione nervosa, ma essi non godono di un clima di lavoro.

La Campania il miglioramento del tempo ha consentito ad uno spartineve della Amministrazione provinciale di Caserta di riaprire al transito la nazionale Napoli-Matese. Squadre di operai sono al lavoro per sbloccare i centri di Lefino, Vallelunga e Gallo Matese, isolati dalla neve che in molti tratti supera il metro e mezzo. In questi centri i servizi logistici e postali sono sospesi da più giorni. Il freddo è sempre intenso, si sono registrate anche minime di undici gradi sotto zero.

In località piana delle Socine una valanga ha distrutto una casa colonica, i cui abitanti hanno fatto in tempo a porsi in salvo. In Alta Italia la temperatura è rimasta rigida in tutte le regioni. Nelle campagne della valle del Belbo ieri notte si è avuta una forte brinata, accompagnata da vento gelido. Il termometro ha segnato nelle prime ore della mattinata 15 gradi sotto zero.

Questa ondata di gelo ha fatto da pretesto per i reazionari. L'Olimpico 1957 di 46 anni, da Santo Stefano Belbo, mentre attingeva acqua nel pozzo della sua cascina è stato colto da improvviso malore a causa del freddo intenso e vi è caduto dentro precipitando.

Un'altra mortale sciagura causata dal gelo è avvenuta sulla via Emilia, a circa due chilometri da Fombio. Un'automobile guidata dal fruttivendolo Luigi Scaglioni, di 52 anni, da Ponte dell'Orto, in una curva, a causa del ghiaccio, è scivolata e ha schiacciato, ha schiacciato e dopo un volo di una decina di metri è precipitata capovoltandosi nelle acque del canale Fionbello. Lo Scaglioni è rimasto imprigionato nella vettura frantumata e la spessa coltre di ghiaccio che copriva la superficie del canale si è rinchiusa sopra di lui.

Qualche ora dopo alcuni contadini del luogo si accorsero di quanto era accaduto e davano l'allarme. Essi non riuscivano però a sbloccare la cresta di ghiaccio che bloccava le portiere dell'automobile; solo con l'intervento dei pompieri è stato possibile recuperare il cadavere dello Scaglioni.

Il premio di lire 10.000.000 è stato assegnato al buono n. 1.763.694. I quattro premi di lire 5.000.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 675.107; 1.007.618; 1.661.832; 1.698.844.

20 premi di lire 1.000.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 199.644; 257.035; 338.359; 340.256; 363.008; 426.162; 455.729; 456.062; 736.217; 762.888; 849.507; 953.370; 991.803; 1.080.997; 1.224.875; 1.467.081; 1.666.250; 1.679.969; 1.860.051 e 1.973.650.

Leggisti tributarie della Sicilia impugnate dal governo. Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri sera al Vittimale. Il Consiglio dei ministri ha deliberato l'impugnatura davanti la Corte costituzionale di alcune leggi della regione siciliana, di natura tributaria. Tra esse è la legge regionale recante provvedimenti concernenti il pagamento dei tributi sui terreni assegnati in applicazione della legge di riforma agraria.

Su proposta del ministro per l'Interno, il Consiglio dei ministri ha promosso prefettivamente il dott. Carlo Benigni destinandolo a Chieti.

non essersi presentato in Chiesa per sottrarsi al matrimonio. La più grande agitazione riguarda in via Cacciamelli, ove abita la famiglia Cresta, composta dai genitori, dalla nonna da Giuseppina e da due sorelle, di sette e tre anni la sorellina del negozio di pettinatrice è rimasta malinconicamente abbassata, un capannello di curiosi ha bastato a lungo dinanzi alla bottega commentando il fatto. Pare che contro il matrimonio fossero stati presentati, in un'aula di 23 anni, oriundo di Sassari, ma residente a Cuneo. Egli ha telefonato ieri al fratello, Maria, anch'esso fotografato, con un negozio in rione Cristoforo Colombo, da una località imperscrutabile; assicurando di star bene; ha chiaramente detto di no.

Scuole banche e uffici chiusi a Sulmona perchè sia mantenuto il distretto militare

Tutta la cittadinanza partecipa alla protesta che durerà 48 ore - Ordini del giorno di adesione sottoscritti in 65 comuni della Marsica e del Sangro

SULMONA, 21. — Le scuole, gli istituti bancari, gli enti parastatali, i pubblici uffici e tutti i negozi sono chiusi da stamani a Sulmona. Ogni attività è rimasta paralizzato in seguito alla protesta intrapresa da tutta la cittadinanza contro la minacciata soppressione del distretto militare. Alla manifestazione, che durerà 48 ore, prenderanno parte domani mattina anche i lavoratori postelegrafonici e ferroviari e non è escluso che ai numerosi comuni della Marsica e del Sangro che fanno capo al distretto militare di Sulmona.

Già da tempo nella zona esisteva un vivo malcontento per il minacciato trasferimento di tutti gli uffici distrettuali di Sulmona a L'Aquila. Gravissimi motivi di ordine economico stanno alla base di questo malcontento: la soppressione del distretto militare non solo porterebbe nella zona un notevole disagio a tutti coloro che sarebbero costretti a recarsi fino a L'Aquila per sbrigare le pratiche militari, ma creerebbe seri problemi per quanti — e a Sulmona sono centinaia — traggono la loro fonte di vita dalle molteplici attività collegate al distretto.

Alla protesta, come abbiamo detto, non è escluso partecipino anche i comuni della Marsica e del Sangro. Già stamani 65 comuni di questa zona hanno inviato alle autorità civili e militari ordinati del giorno di protesta contro il minacciato provvedimento di soppressione della cittadinanza di Sulmona. Per questo, infatti, il trasferimento a L'Aquila di tutti gli uffici militari comporterebbe una serie di enormi disagi. Basti pensare che gli abitanti dei comuni del Sangro, per ritirare un semplice documento delle autorità militari, sarebbero costretti ad affrontare viaggi di oltre 130 chilometri.

Allo scoppio della manifestazione, che durerà 48 ore, prenderanno parte domani mattina anche i lavoratori postelegrafonici e ferroviari e non è escluso che ai numerosi comuni della Marsica e del Sangro che fanno capo al distretto militare di Sulmona.

NON SI E' PRESENTATO A DIRE «SI» Vana attesa in chiesa dello sposo scomparso

Alessandria, 21. — Vissima impressione ha provocato nel popoloso rione Cristoforo Colombo di Alessandria il mancato ritorno di un certo Giuseppe Cresta, di anni 27, che si era dato alla fuga dopo aver sposato una ragazza di nome Maria. La sua assenza è stata notata dai genitori, che si sono recati in chiesa per attendere il suo ritorno. Ma Giuseppe Cresta non si è presentato a dire «SI».

Giuseppe Cresta, una bruciante di anni, assai conosciuto nel rione per la sua professione, ha atteso invano all'altare con i parenti e gli invitati. L'arrivo del suo proprio fratello, Luigi Cresta, di 23 anni, oriundo di Sassari, ma residente a Cuneo. Egli ha telefonato ieri al fratello, Maria, anch'esso fotografato, con un negozio in rione Cristoforo Colombo, da una località imperscrutabile; assicurando di star bene; ha chiaramente detto di no.

non essersi presentato in Chiesa per sottrarsi al matrimonio. La più grande agitazione riguarda in via Cacciamelli, ove abita la famiglia Cresta, composta dai genitori, dalla nonna da Giuseppina e da due sorelle, di sette e tre anni la sorellina del negozio di pettinatrice è rimasta malinconicamente abbassata, un capannello di curiosi ha bastato a lungo dinanzi alla bottega commentando il fatto. Pare che contro il matrimonio fossero stati presentati, in un'aula di 23 anni, oriundo di Sassari, ma residente a Cuneo. Egli ha telefonato ieri al fratello, Maria, anch'esso fotografato, con un negozio in rione Cristoforo Colombo, da una località imperscrutabile; assicurando di star bene; ha chiaramente detto di no.